



COMMODITY WORLD WEEKLY anno XIII° - 17 gennaio 2020

Editore e Direttore responsabile: Katia Ferri Melzi d'Eril - Settimanale web Registr. Tribunale di Pavia n.673 17/5/2007 Redazione: Villa Melzi d'Eril, via Colombarone 13, Belgioioso PV - Italia. Allegati: Arena Lifestyle (mensile) www.arenalifestylemagazine.com Heritage & Tradition (trimestrale) www.heritageandtraditionmagazine.com. Art: Luca Timur De Angeli. Contributors: Andrea Attilio Barone, Liliana Chiriac

La situazione sulle Borse mondiali



di Katia Ferri Melzi d'Eril



Finita la cerimonia della firma dell'accordo USA-Cina, spenti applausi e sorrisi, i mercati hanno cominciato a fare qualche conto. A chiedersi se la Cina sia in grado di mantenere l'impegno che ha preso, cioè aumentare di 200 miliardi di dollari l'import dagli USA nei prossimi due anni. Ieri però è ripreso il rialzo, tutti gli indici USA sono tornati a record storici: SP500 è salito a 3.317 (+0,84%), Nasdaq100 a 9.126 (+0,99%) ed il Dow Jones a 29.300 (+0,92%). Insomma, i mercati, per ora, ci credono: premiano titoli e settori che dovrebbero beneficiare maggiormente dai futuri acquisti cinesi e scommettono soldi sull'ipotesi che molto presto partiranno le negoziazioni per la Fase 2, quella che consentirà l'eliminazione completa, o quasi, dei dazi attualmente ancora in piedi. Ovviamente il negoziato partirà e andrà avanti: Trump che non può certo permettersi di proseguire la campagna elettorale con un'economia in rallentamento e con Wall Street depressa. Vorrà spingere al rialzo i mercati e la congiuntura, magari ritoccando anche il deficit federale che, in barba ai parametri europei, nel 2019 è arrivato a quasi 1.000 miliardi di dollari cioè 4,6% del PIL, rispetto al 3,8% del 2018.

Qualcuno ritiene che ora una correzione sia inevitabile, dato l'eccesso che si sta accumulando. Guardate gli oscillatori grafici, l'esposizione rialzista degli operatori, il Vix su livelli 12. In passato queste situazioni hanno sempre preceduto correzioni significative. Ma forse non ci

saranno subito, alcuni ritengono che il mercato americano possa tenere ancora per 12-18 mesi. Attenzione invece se si è investito in Asia, dove la firma dell'accordo gli applausi non li ha scatenati. Se i cinesi dovranno adempiere agli onerosi impegni assunti firmando l'accordo, dovranno almeno in parte peggiorare la loro bilancia commerciale, il che significa rinunciare ad un po' di crescita. Inoltre la Cina dovrà sostituire merci che ora compra in giro per il mondo (Europa compresa) con prodotti d'origine americana.

L'indice giapponese Nikkei è immobile, mentre l'indice cinese di Shanghai è negativo da tre giorni. L'Europa, che brilla per la marcata debolezza rispetto agli Usa, continua il suo andamento laterale, faticando a mantenere la parità. Gli operatori finanziari sembrano preoccuparsi di quello che succederà ora. Non dimenticano che Trump ha vinto le elezioni del 2016 con lo slogan "America First", cioè la promessa di badare agli interessi americani e mostrare i muscoli con il resto del mondo. Dopo questo accordo, la prossima campagna elettorale non potrà più essere giocata sulla guerra commerciale verso la Cina, perché con i cinesi si starà negoziando per la Fase 2. Allora chi sarà la vittima della nuova rissa geopolitica in questo turbolento 2020? Molti indizi portano a pensare che Trump si stia preparando alla guerra commerciale con l'Europa. Basta guardare la sua ostilità verso il settore automobilistico europeo, sembra bell'e pronto per subire i prossimi dazi di Trump...

MAGNITUTOR®

IL PRIMO VERO TUTOR SISMICO

www.magnitutor.com

